Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Da anni in una baracca con la famiglia attende l'assegnazione dell'INA-Casa

Cara Unità, ti chiedo di pubblicare quanto segue: mi chiamo Gennaro Carpagnano e sono padre di tre figli, uno di 10 anni una di 4 anni e l'altra di 4 mesi. Insieme ai miei figli e alla moglie vivo da ben 12 anni dentro una baracca; più volte abbiamo fatto domanda all'INA-Casa per avere un alloggio, ma inutilmente.

Faccio il manovale e non sono in grado di pagare un alloggio privato; per queste ragioni da tanti anni vivo in una baracca che, tra l'altro, è sprovvista di gabinetto, o meglio, ce n'è uno per ogni 12 famiglie, così come per 12 famiglie vi è un ventesimo di acqua che si trova all'aperto.

Le baracche dove abitiamo sono tutte spaccate e l'inverno siamo in preda alla paura, specialmente quando piove e l'acqua entra da tutte le parti. Nell'ottobre dell'anno scorso l'Unità pubblicò già un'altra lettera che gli avevo inviato e alla quale avevano accluso le firme anche le altre famiglie che si trovano nelle mie medesime condizioni; torno a scrivervi di nuovo dato che l'inverno si avvicina e noi abbiamo paura a passarlo qui dentro.

Quattro mesi or sono venne una guardia: prese i nomi dei capi famiglia, ci chiese quante persone vivevano in ciascuna baracca e ci promise che il Ferragosto lo avremmo fatto in una casa nuova; purtroppo, questa promessa è stata soltanto una presa in giro perchè noi stiamo ancora aspettando la casa e il Ferragosto è passato. Per esporre questi fatti vi ho scritto, e anche con la speranza che le autorità si interessino al nostro caso. Vi ringrazio sentitamente. Gennaro Carpagnano - Rampa Brancaleone, 12.

A proposito del personale subalterno dell'INPS

A nome del Sindacato nazionale unitario fra i lavoratori dell'INPS, il segretario Mario Balvetti ci ha inviato una documentata lettera per replicare a quella inviataci da Ferrero Aldi, dipendente della direzione generale dell'Istituto, e da noi pubblicata nel numero del 19 agosto. Come è nostra abitudine, ospitiamo nella nostra rubrica anche la lettera del dirigente sindacale.

«Poichè la lettera del Ferrero Aldi — scrive Mario Balvetti — contiene gravi inesattezze, e dati non precisi, questo Sindacato — che ha sempre operato ed opera in difesa degli interessi del personale dell'INPS e delle categorie più disagiate in particolare — ritiene necessario procedere ad alcune precisazioni indispensabili per ristabilire la verità dei fatti. Pertanto, relativamente a quanto affermato dal sig. Aldi nella sua lettera è da considerare:

1) premesso che l'aumento di retribuzione conseguito dal personale subalterno per effetto dell'acconto mensile provvisorio è quello conseguito dal pari grado statale maggiorato del 18%, è il caso di osservare che esso è di gran lunga superiore a tutti gli incrementi di stipendio ottenuti dalla categoria dal 1945 ad oggi ed è pure superiore all'aumento che al predetto personale sarebbe derivato dal conglobamento effettuato nei limiti della legge n 722. Ai fini della valutazione della misura dell'aumento conseguito dai subalterni rispetto al restante personale (l'Aldi sembra addirittura negare che aumento ci sia stato), è opportuno raffrontare tale aumento con quello ottenuto dal personale di altre categorie: seconda categoria, grado 7, L. 8248, grado 8 e 9, L. 8317; terza categoria: grado 9, L. 9271, grado 10, (fuori ruolo) 5015; subalterni: commesso principale e capo commesso L. 5387, primo commesso L. 4728, commesso L. 4712, usciere L. 4702. Da notare che nei gradi 7., 8., 9. e 10 è raggruppata la gran massa del personale.

2) Il conguaglio, relativo all'acconto mensile provvisorio per il periodo 1 luglio 1956-30 giugno 1957, è stato determinato, per il personale subalterno, nelle seguenti misure: commesso principale e capo commesso L. 70 030; 1. commesso lire 61.464; commesso lire 61 256; usciere lire 61.126.

Su tali somme dovevano essere effettuate le trattenute relative alle giornate di sciopero e il recupero di mezza mensilità corrisposta a titolo di acconto nel febbraio 1957. Poichè le trattenute ed il recupero della mezza mensilità già percepita avrebbero assottigliato notevolmente il conguaglio spettante ai gradi più bassi (in certi casi si avrebbe avuto un conguaglio passivo), i Sindacati, in sede di composizione della vertenza, ottennero che il 50 per cento del conguaglio stesso sarebbe stato in ogni caso corrisposto, accantonandosi in tal modo la eccedenza di debito. Pertanto, le somme effettivamente riscosse dal personale subalterno a titolo di conguaglio, sono le seguenti: commesso principale e capo commesso lire 35.015; 1. commesso lire 30.732; commesso lire 30.628; usciere lire 30 563.

3) Per quanto concerne la questione posta dal sig. Aldi, relativamente alla revisione dell'orario attualmente effettuato dal personale subalterno, è da precisare che richieste sindacali al riguardo sono state da tempo avanzate all'Amministrazione.

4) Infine, per quanto concerne il trattamento riserrato al personale subalterno, il quale — a giudizio del sig. Aldi — «prende sempre strillate e viene trattato come un cane dalla mattina alla sera» è da precisare che ciò è assolutamente falso essendo ben diversi i rapporti sul piano gerarchico ed umano tra dirigenti e subalterni. Inoltre, esiste un apposito regolamento del personale che disciplina tale materia ed esistono le Commissioni Interne, presso ogni sede provinciale, idonee a tutelare i dipendenti nell'eventualità che a loro danno venissero commessi arbitri o soprusi».

Mario Balvetti

Triste vicenda di una infortunata dell'INAIL

Caro cronista, ringraziandola per l'ospitalità data alla mia lettera nel suo giornale del 29 luglio, colgo l'occasione per farle presente che con quella mia non volevo sottoporle un caso pietoso, ma desideravo reclamare i diritti di mia sorella, Lazzeri Gesuina, dipendente dell'INAIL — Istituto Infortuni sul Lavoro — infortunata il 10 settembre 1955 con conseguente frattura al bacino alla terza e quarta vertebra e al cranio. Mia sorella si trova al manicomio di S. Maria della Pietà all'XI Padiglione, priva di letto ortopedico e attrezzature adatte alle sue gravi fratture. E' veramente riprovevole per non dire peggio che un Istituto come l'INAIL, proprietario di moderne cliniche ortopediche e per malattie nervose, lasci una sua dipendente a peggiorare le sue già precarie condizioni fisiche in un manicomio; questo Istituto infortuni evita di assumersi le responsabilità relative all'infortunio e, quel che è peggio, non paga lo stipendio dal mese di febbraio non solo ma Le ha inviato una lettera di licenziamento!

L'art. 29 dello schema di regolamento per il personale salariato dei centri traumatologici e di rieducazione, supplemento al n. 6-7, dice che in caso d'infortunio sul lavoro il salariato a contratto ha diritto alla intera retribuzione per tutto il tempo di inabilità, temporanea, assoluta al lavoro e nel caso che dall'infortunio residui inabilità permanente al lavoro per la quale non sia possibile il mantenimento in servizio dell'invalido si farà luogo al suo esonero con il trattamento privilegiato previsto dal Regolamento di Previdenza.

Ora osservi Lei la malafede, sempre per essere educati nell'esprimersi di cui l'INAIL dà prova. Da febbraio non è retribuita, ha avuto il licenziamento e le è stata riconosciuta l'invalidità con quindici punti su 120 che mia sorella ha sempre rifiutato; come dipendente INAIL, se non è più abile per l'Istituto la dovranno pagare come dice l'articolo e finchè stà dentro all'ospedale le spetta sempre lo stipendio. Con frattura al bacino, alla 3 e 4 vertebra e al cranio e con relative conseguenze interne che col tempo sempre più si aggravano fino a un prospettarsi di paralisi totale negli arti inferiori, le vengono proposti quindici punti. Questa è l'assurdità. Con ossequi.

Attilia Lazzeri
Via Matteo Ricci, 8

Un esonero troppo facile rovina una famiglia

Un'accorata lettera ci invia un sorvegliante delle FF.SS. in pensione, raccontando la sua amara esperienza.

«La mia lunga e modesta carriera — ci scrive il D'Alessandro — cominciò nel 1919, quando fui assunto dalle FF.SS. e trasferito per esigenze di servizio in località imperviа e di alta montagna (quota 1300) dove rimasi per tanti anni, fra nere e bufere, e fui inascoltato nonostante che avessi fatto presente anche le esigenze della mia famiglia composta da 9 figli. La prematura messa in quiescenza mi trovò con 5 figli a carico, nonchè la moglie e la vecchia madre e alla rigida rivalutazione degli stipendi, passai di punto in bianco dalla modesta paga che percepivo alla pensione di fame (30 000 mensili) per una famiglia come quella che dovevo sostenere.

Fu una vera catastrofe economica e morale. Scongiurai le superiori autorità a soprassedere all'esonero per motivi familiari, ma non fui ascoltato. Similmente feci coi sanitari inquirenti facendo presente che l'otite riscontratami era di natura lieve e compatibile con la mia permanenza in servizio, sia pure in qualche altra mansione, tanto più che essa era stata sicuramente contratta a causa del servizio: ruoli per l'eccessivo freddo sofferto, vuoi per l'umidità delle gallerie e per la lunga dimora in caselli ferroviari malsani e senza conforti.

Non fui ascoltato e non seppi più a chi rivolgermi. Così nell'agosto del 1954 mi trovai nelle tristi condizioni che ho spiegato».

Nel 1955, inoltre, allo scopo di far esonerare il figlio dal servizio militare, essendo esso l'unico sostentamento della famiglia, il D'Alessandro passò una visita di controllo all'ospedale del Celio e fu riconosciuto soltanto affetto da otite di grado modico con acumetria fonica a sei metri, abile al lavoro proficuo, per cui il figlio non fu esonerato

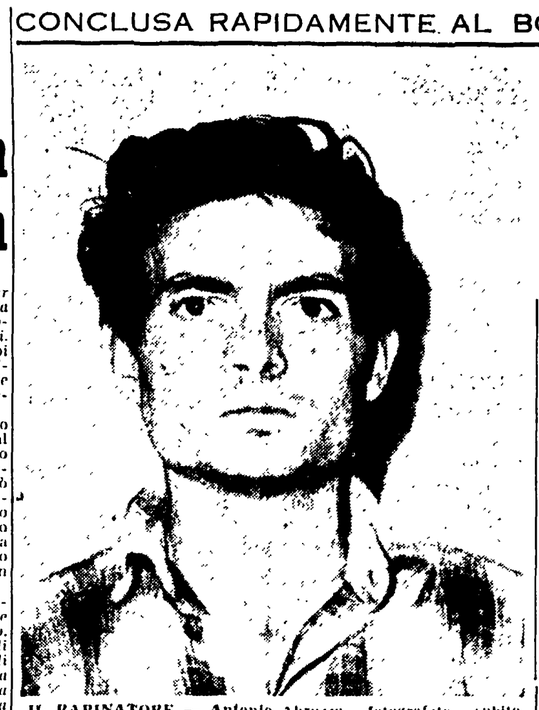
«Così — conclude il D'Alessandro — per una banale otite contratta a causa del servizio, mi si sono tolti sette anni di lavoro, oltre mezzo milione di indennità di buonuscita e una più equa pensione, che è stata migliorata solo in seguito alla attuazione della Legge Delega, attesa per 35 anni».

ANDREA D'ALESSANDRO
Via dei Sabelli, 22

CONCLUSA RAPIDAMENTE AL BORGHETTO PRENESTINO L'OPERAZIONE DEL NUCLEO SPECIALE

Catturato ieri mattina in una baracca il feroce rapinatore del Gianicolense

L'aggressore è un calzolaio calabrese zoppo di ventidue anni - Si era impadronito di quarantanovemila lire - Sempre gravi le condizioni della vittima



IL RAPINATORE — Antonio Abruzzo fotografato subito dopo l'arresto. Quando i carabinieri gli hanno chiuso le manette intorno ai polsi ha mormorato: «Dovevo farlo per forza, non avevo soldi». Durante gli interrogatori ha sempre mantenuto una freddezza impressionante

Il rapinatore che ha squarciato con una coltellata la gola della signorina Elena Zita Arconi per depredarla di 49 000 lire è stato catturato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo speciale. Così come la vittima lo aveva descritto agli investigatori, si tratta di un giovane calzolaio calabrese zoppo: Antonio Abruzzo di 22 anni, nato e residente a San Pietro a Maida in provincia di Catanzaro, trasferitosi a Roma da quattro mesi. Nella serata, dopo aver confessato il suo crimine, il malvivente è stato tradotto al carcere. Con assoluta freddezza, varcando il cancello di Regina Coeli, ha pronunziato due sole parole: «E' l'inizio». Sarà denunciato al magistrato per tentato omicidio a scopo di rapina.

Le condizioni della signorina Arconi sono rimaste gravi; anche durante la giornata di ieri le sono state praticate trasfusioni di plasma.

La caccia dei carabinieri e della Squadra mobile al malvivente è durata dodici ore ed è stata ininterrotta, senza respiro. Alle 12,30 un gruppo di militari dell'Arma, guidato dal capitano Ippolito del Nucleo speciale e dal tenente Maglio della tenenza Aventino, ha raggiunto una misera baracca del borghetto Prenestino disponendosi in cerchio intorno ad essa. Fra le pareti sconnesse della piccola costruzione, se la pista seguita febbrilmente non si fosse rivelata all'ultimo momento ingannevole, doveva trovarsi il responsabile del criminoso episodio che ha lasciato emozionati ed insonni tanti abitanti di Monteverde Nuovo e del Gianicolense.

Antonio Abruzzo era sdraiato sul letto con il volto coperto da una pàtina biancastra, una pomata alla pennellina stesa sui solchi rossi di alcune graffiature. Nell'unico vano era presente anche la fidanzata del malvivente, Giuseppina Serratore, e il cognato di lei. Allo ingresso dei carabinieri il giovane calzolaio ha trasalito appena, poi, levandosi lentamente, ha mormorato: «Dovevo farlo per forza, non avevo soldi».

La prima versione del crimine fornita dall'Abruzzo nella caserma di San Lorenzo in Lucina è stata improntata ad un estremo sforzo difensivo. «Sono entrato nel negozio per comperare del cuoio. Siccome l'ora di chiusura era passata, la donna stava riordinando la merce. La qualità che volevo doveva essere nel retrobottega perchè la padrona mi ha detto di aspettarla un momento. L'ho seguita e mentre tagliava il cuoio con un trincetto le ho posato una mano sulla spalla, involontariamente. La donna, pensando chissà che, ha avuto uno scatto brusco, si è voltata con il trincetto in pugno e mi ha graffiato sul viso. Ho perduto la testa e dopo averla atterrata con un pugno le ho strappato l'arma. Poi ho colpito senza capire più niente. Quando ha visto il sangue ha pensato che fosse morta; allora ho gettato il trincetto, mi sono lavato le mani e sono rientrato nel negozio. Ormai ero perduto ed ha deciso di prendere anche i soldi che erano in una borsetta. Sono 49.000 lire, le ho ancora qui nel portafoglio».

Più tardi, nel corso degli interrogatori continui, il calzolaio ha modificato le sue dichiarazioni dinanzi al fuoco di fila delle contestazioni. Infatti ha finito con l'ammettere di essersi recato nel negozio di via della Circonvallazione Gianicolense 141-c con l'intenzione di compiere una rapina. «Sono disoccupato dal 16 agosto scorso ed avevo bisogno di soldi. Ho conosciuto quella bottega durante l'ultimo lavoro. Stavo da un calzolaio lì vicino, in via Maria Lungo 11, un certo Salvatore Miano. Per lui ogni tanto andavo a comperare del cuoio».

Secondo gli investigatori Antonio Abruzzo si è recato dalla signora Arconi con il pretesto di un acquisto. Allorchè la donna ha disceso la scaletta che conduce al retrobottega il calzolaio gli ha dato uno spintone e l'ha aggredita con il trincetto preso nel locale. Prima che l'arma si affondasse nella carne la Arconi deve essersi difesa in una drammatica colluttazione ed è riuscita a graffiare l'aggressore allo zigomo sinistro ed a morderlo all'indice della mano sinistra. Infine si è abbattuta al suolo con la gola recisa.

Se la coraggiosa donna non avesse avuto la forza di rialzarsi, di raggiungere la strada e di indicare, sia pure sommariamente, il rapinatore prima di perdere i sensi, il terribile crimine sarebbe forse rimasto impunito. Nell'angusto retrobottega Elena Zita Arconi sarebbe morta dissanguata in poco tempo portando con sè l'unico elemento di accusa che ha permesso ai carabinieri di scovare il responsabile del delitto.

Antonio Abruzzo ha vissuto fino ad aprile a San Pietro a Maida con la famiglia composta dai genitori, da due sorelle e da un fratello. Trasferitosi a Roma presso la fidanzata, pure calabrese, ha lavorato dapprima presso un calzolaio di Torpignattara, tale Lo Giurato. All'età di 2 anni e mezzo fu colpito dalla poliomelite che gli ha semiparalizzato la gamba sinistra. Non risulta che abbia precedenti penali.

Elena Zita Arconi ha 37 anni e vive in via Monteverde 3, con la sorella Iolanda, un'insegnante pure nubile. La madre Irene Febbraro ed altre due sorelle abitano in un appartamento di via Domodossola 27. Da anni la donna ha aperto il negozio di pellami conducendolo sempre da sola con molta energia ed abilità.

Gli interrogatori del giovane rapinatore si sono conclusi ieri sera quando, senza alcuna emozione, il calzolaio ha posto la sua firma sui lunghi verbali. Alle 18,30 il cancello del carcere si è chiuso alle sue spalle. Stamani il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ciampani si incontrerà per la prima volta con l'arrestato.

«Amici dell'Unità»

Giovedì 29 agosto alle ore 19 nella Sede dell'Ass. «Amici» all'Unità si terrà la riunione dei responsabili amici e diffusori. Alla riunione parteciperanno anche compagni reduci dal Festival di Mosca. I segretari sono pregati di curare la partecipazione di un rappresentante della propria sezione.

Ieri la sezione di Albano ha diffuso 80 copie in più, Genazzano 70, Civitavecchia 100, Monte Verde Nuovo 50, la cellula dei Mercati generali ha iniziato la diffusione domenicale con 50 copie.

Un esempio da imitare per le cellule di azienda è quello dei compagni della Gate, cellula notte B., i quali da quattro domeniche, dopo il turno di lavoro, diffondono dalle 100 alle 130 copie.

IMPRESSIONANTE INCIDENTE DELLA STRADA IN VIA EMANUELE FILIBERTO

Un'automobile piomba a folle velocità sul marciapiede e falcia tredici persone sedute ai tavoli di un bar

Un uomo ricoverato in fin di vita al San Giovanni — Le condizioni degli altri feriti — L'autista è stato fermato: ha dichiarato di aver perduto il controllo della macchina per evitare di investire un passante

Un impressionante incidente stradale è accaduto ieri notte in via Emanuele Filiberto: un'auto è piombata a folle velocità sul marciapiedi ed ha investito in pieno una fila di tavolini posti all'esterno di un bar travolgendo 13 persone; la macchina quindi ha proseguito la sua folle corsa, ha attraversato come un bolide la careggiata che divide la strada in due sezioni e sulla quale corrono i binari del tram e, dopo aver sfiorato una decina di macchine in sosta, si è arrestata davanti alla saracinesca di una drogheria, circa 300 metri più avanti.

Sul posto sono accorsi agenti del pronto intervento della squadra mobile e del commissariato Esquilino: l'autista è stato fermato e interrogato a lungo; il traffico è rimasto semiparalizzato per oltre due ore.

Erano le ore 24. Ai tavoli del bar Rossetti, posto tra viale Manzoni e via Amedeo VIII, una ventina di persone si godevano il fresco sorseggiando una bibita; il traffico sulla strada era intenso ed il rumore delle auto si arricchiva di quando in quando dello sferraghare dei tram sui binari. Improvvisamente, da via Domenico Fontana, è sbucata una 1100 di color scuro, nuovissima, targata Roma 286328. La macchina, superata la curva con un lacerante gemere di pneumatici sull'asfalto, ha imboccato via Emanuele Filiberto ed ha acquistato in poche decine di metri velocità: viaggiava sui 90 all'ora, come diranno poi alcuni testimoni. Al volante era un giovane meccanico, Orfeo Di Domenico di 22 anni, che dorme nel garage dove è occupato, in via Giacomo Durando 11; il suo principale — il signor Augusto Falciani, abitante in via dei Campani 83 — lo aveva incaricato di accompagnare a casa, in via Taranto, alcuni amici; ed egli stava appunto tornando nell'autorimessa.

Non è stato possibile ricostruire l'incidente nei suoi particolari: troppe e contrastanti le versioni fornite dal personale del bar e dai passanti alla polizia. Fatto è che la macchina ha sbandato d'un tratto paurosamente ed è piombata come un proiettile sul marciapiede lambendo l'edicola di giornali che è posta proprio sull'angolo di via Amedeo VIII, ad una trentina di metri dal bar. Gli avventori se la sono vista piombare addosso: alcuni hanno gridato, altri si sono messi in salvo gettandosi a terra, sulla via. La vettura si è catapultata sui tavolini, sulle sedie e sulle persone travolgendoli, scaraventandoli lontano in un frantumarsi al suolo di bicchieri e bottiglie. Poi, con un ultimo guizzo, come spinta da una molla invisibile, è tornata sulla strada, è rimbalzata sul marciapiede, ha traversato i binari della linea tranviaria ed ha percorso un altro centinaio di metri sfiorando una lunga fila di macchine in parcheggio ed arrestandosi, finalmente, sul ciglio del marciapiede, di fronte alla serranda abbassata di un negozio di drogheria. Il Di Domenico è rimasto per un attimo con le mani avvinghiate sul volante, terreo e stravolto in volto: poi, in preda allo choc, ha aperto la portiera ed è uscito sulla strada tentando di allontanarsi. Il brigadiere dei vigili notturni Natale Massari, che da lontano aveva assistito terrorizzato alla terribile scena, lo ha inseguito e lo ha fermato.

A terra, davanti al bar Rossetti, fra i tavoli e le sedie contorte, giacevano tredici persone. Affannosa è iniziata l'opera di soccorso: i feriti sono stati caricati a bordo di alcune auto di passaggio e sono stati trasportati nel vicino ospedale di San Giovanni: uno di essi versa in gravissime condizioni. Eccone i nomi: Inese Musco di 44 anni, abitante in via Statilia 18, giudicata guaribile in due giorni; Giulio Serangeli di 53 anni, via Statilia 18, 5 giorni ricoverato; Mario Serangeli di 25 anni, 4 giorni; Armando Abbatelli di 33 anni, via Emanuele Filiberto 271, 8 giorni ricoverato; Giovanni Abbatelli di 69 anni, ricoverato con prognosi riservata per unag rave contusione cranica; Wanda Abbatelli di 35 anni, ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi per la frattura della gamba sinistra; Aldo Abbatelli di 33 anni, 10 giorni ricoverato; Francesca Del Frate in Abbatelli, 8 giorni; Roberto Abbatelli di 11 anni, 8 giorni ricoverato; Fernando Abbatelli di 30 anni, agente di PS, 4 giorni; Amelia Piscitelli in Abbatelli di 66 anni, ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni per la frattura della gamba sinistra; Maria Ovidio di 53 anni, via Statilia 8, 6 giorni ricoverata; Clementina Ortolani di 53 anni, via Emanuele Filiberto 271, 10 giorni.

Pochi minuti dopo, sul posto sono accorsi numerosi agenti di polizia a bordo di alcune camionette: il personale del bar ed i passanti che avevano assistito al terribile incidente sono stati a lungo interrogati: guardie della polizia scientifica hanno eseguito i rilievi e le misurazioni del caso scattando anche numerose fotografie. L'auto, che è rimasta gravemente danneggiata nel cofano e nella fiancata destra, è stata rimorchiata in un'officina.

Orfeo Di Domenico è stato accompagnato al commissariato ed a lungo interrogato da alcuni funzionari. «Andavo forte — ha detto — perchè dovevo rientrare presto al garage. Dopo aver imboccato da via Domenico Fontana la via Emanuele Filiberto, mi sono visto comparire a pochi metri dal cofano un passante: ho frenato con tutte le mie forze ed ho sterzato verso il lato destro della strada. Il muro mi è venuto incontro ed ho tentato di riportare la macchina nella giusta direzione: ma non ce l'ho fatta...».

La Provincia per la tutela del litorale Ostia - Anzio

I lavori di sistemazione del piazzale di arrivo della strada del Tuscolo

Con riferimento al Decreto ministeriale 21 ottobre 1954, pubblicato nella «Gazz. Uff.» n 22 del 28 gennaio 1955, per la protezione delle bellezze naturali della fascia costiera Ostia-Anzio-Nettuno, l'Amministrazione provinciale di Roma interessò sin dall'aprile 1955 il ministero della Pubblica Istruzione e la Sovraintendenza ai monumenti del Lazio per l'adozione degli opportuni provvedimenti atti ad evitare i danni derivanti alla zona panoramica in dipendenza del disordinato sorgere di abitazioni, e successivamente prese l'iniziativa della redazione di un piano paesistico per la sistemazione della importante zona.

Essendo pervenute richieste di informazioni sullo stato del piano paesistico che dovrà essere redatto a cura della Sovraintendenza ai monumenti, il Presidente della Giunta provinciale, avv. Bruno, ha riproposto ai competenti uffici l'urgenza della redazione del piano.

L'Amministrazione provinciale di Roma — informa un comunicato di Palazzo Valentini — mentre seguirà ad interessarsi con la maggiore attenzione del problema onde assicurare la tutela della bellezza paesistica del litorale Ostia-Anzio, si riserva di adottare, nell'ambito della propria competenza, tutti i provvedimenti che si rendessero utili.

L'Amministrazione provinciale, inoltre, che ebbe l'iniziativa della provincializzazione della strada del Tuscolo e provvede ora alla sua manutenzione, nell'intento di una maggiore valorizzazione della zona, ha rivolto invito alla Sovraintendenza ai monumenti del Lazio ed alla Sovraintendenza alle antichità di voler esaminare la possibilità di procedere a lavori di sistemazione del piazzale di arrivo di detta strada che, essendo vincolato, non è in consegna alla Provincia.

Pur non rientrando tale sistemazione nella competenza dell'Amministrazione provinciale, il presidente Bruno ha fatto conoscere che la Giunta da lui presieduta non sarebbe aliena dall'esaminare, d'accordo con la Sovraintendenza ai monumenti ed alle antichità, la possibilità di un intervento della Provincia per una conveniente sistemazione del piazzale che è continua mèta di turisti stranieri ed italiani, e ciò anche allo scopo di preservare gli importanti avanzi archeologici esistenti.

La Giunta provinciale, preoccupata che l'attuale stato di abbandono comporti effetti negativi per uno sviluppo turistico del Tuscolo e della zona circostante, segue col massimo interessamento la questione.

Visita a Bruno del nuovo Prefetto

Il prefetto di Roma, dr. Giulio Cesare Rizza, accompagnato dal segretario particolare dr. Balducci, si è recato sabato a Palazzo Valentini per una visita di cortesia al Presidente della Giunta provinciale, on. Giuseppe Bruno.

Colta da malore muore per strada

Colta da improvviso malore ieri alle 7 una donna è deceduta in via Ristori, all'altezza del numero civico 1. Si tratta della signora Augusta Panci, di 46 anni, abitante in via Adelaide Ristori 9. La poveretta era appena uscita di casa.

UN FACCHINO DELL'ALBERGO PAVIA

Prende la scossa e cade dall'alto di una scala

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri il quarantenne Ugo Pareschi, abitante in via Malatesta 312, facchino presso l'albergo Pavia in via Gaeta 83. Egli, verso le ore 17 30, stava lucidando un lampadario nella camera numero 38 dell'hotel quando è stato investito da una forte scarica elettrica ed è caduto dalla scala.

Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto è stato caricato a bordo di un'auto e trasportato al Policlinico: guarirà in 60 giorni.

Stoffe e indumenti rubati in un negozio

Alcuni malviventi si sono introdotti la scorsa notte nel negozio di stoffe e generi di abbigliamento di proprietà della signora Elena Arnav, in via dei Castani 49, e si sono impadroniti di stoffe ed indumenti per un valore imprecisato.

Inseguiti dai carabinieri abbandonano la refurtiva

Ieri notte, alcuni carabinieri della stazione del Quadraro, in servizio di vigilanza nella zona di loro competenza, hanno notato in via dei Quintili due individui che tentavano di allontanarsi inosservati portando sulle spalle grossi pacchi.

I militi si sono lanciati subito all'inseguimento, ma i ladri si sono dileguati: per una viuzza laterale abbandonando a terra la refurtiva, consistente in due apparecchi radio marca Morea e BRC. Sono in corso le indagini del caso.

MISS LAZIO 1957 — Ancora una «miss»: questa fotografata nella Villa Adriana di Anzio è la signorina Jole Betti, romana 19enne piena di grazia, selezionata per Miss Mondo come rappresentante del Lazio. Accanto a lei è Miss Parigi

Un motociclista travolto e ucciso da un pullman sulla via Tiburtina

Un motofurgone investe un passante e si capovolge sulla Nomentana — Due feriti nello scontro fra un'auto e uno scooter — Una macchina fuori strada

Un motociclista ha perduto ieri pomeriggio la vita scontrandosi con un'autocorriera sulla via Tiburtina. Il mortale incidente è avvenuto verso le ore 15 al nono chilometro della statale: l'operaio Aldo Protolli di 30 anni, abitante in via Rebibbia 57, stava dirigendosi alla volta di Roma a bordo di una motocicletta quando, per cause non ancora accertate, è venuto a collisione con il pesante automezzo ed è stato sbalzato ad alcuni metri di distanza rimanendo esanime sull'asfalto.

Il poveretto, che perdeva sangue in abbondanza da numerose ferite, è stato subito soccorso da alcuni automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale del Policlinico: qui i sanitari gli hanno riscontrato gravi ferite e lesioni in varie parti del corpo e lo hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Pochi minuti dopo infatti, nonostante tutti i tentativi compiuti per strapparlo alla morte, il Protolli è deceduto senza aver ripreso conoscenza; il cadavere è stato trasferito all'obitorio dell'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia stradale ha condotto gli accertamenti del caso.

Ieri mattina verso le ore 6,30, sulla via Nomentana, un motofurgone guidato dall'autista Giovanni Palumbo di 38 anni, abitante in via dei Prati Fiscali n. 92, e sul quale si trovava anche il manovale Davide Greci di 37 anni, dimorante in via Forte Antenne 273, ha investito un passante che camminava portando sulle spalle il telaio di una finestra.

Il malcapitato — Filippo Sciò, residente in via Casale Strozzi 55 — è stato scaraventato al suolo ed il motomezzo, in conseguenza della brusca frenata operata dal conducente nel vano tentativo di evitare l'urto, ha paurosamente sbandato e quindi si è capovolto finendo quasi sul marciapiede.

Investito ed investitori sono stati trasportati all'ospedale Policlinico: il Palumbo guarirà in 4 giorni, il Greci in 3 lo Sciò in una settimana.

Alle ore 15.15, in via Tasso, all'altezza di via Emanuele Filiberto, due fidanzati in moto sono andati a cozzare contro l'auto condotta dal signor Enrico Ruscito, abitante in via degli Apoli 41.

Nell'urto, i due giovani sono rimasti feriti ed in ospedale sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni; si tratta di Ermete Spiussi di 24 anni, dimorante in via Genziani 15, e Ernesta Mariti di 22 anni, domiciliata in via Prenestina 376.

Verso le ore 22.30, al settimo chilometro della via Ostiense, lo scooterista Aniello Palomba di 32 anni, residente a Vittinia, si è scontrato con una auto ed è rimasto gravemente ferito: al San Camillo è stato ricoverato in osservazione.

La scorsa notte, lungo il viale Marconi, una Lancia Appia sulla quale si trovavano lo studente milanese Oliviero Calvino di 22 anni e la turista americana Nancj Gajbold Vanieson di 20 ha capottato in conseguenza di una brusca frenata ed è uscita fuori strada. I due giovani, all'ospedale di San Giovanni, sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Svaligiata una casa in via della Scrofa

La scorsa notte, un ladro è penetrato nell'appartamento della negoziante Elena Maccioni di 44 anni, in via della Scrofa 103, e si è impossessato di monili d'oro, di alcune macchine fotografiche e di un taglio d'abito: il tutto per un valore di oltre 200 mila lire. Il furto è stato denunciato agli agenti del commissariato di PS Ponte, che stanno conducendo le indagini del caso.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 26 agosto (238-127), il sole sorge alle ore 5,38 e tramonta alle ore 19,12. Luna: primo quarto il 1. settembre.

BOLLETTINI

— Meteorologico - Temperatura di ieri: minima 18,9, max. 26.

VI SEGNALIAMO

— CINEMA: «L'uomo che vide il suo cadavere» all'Ambra-Jovinelli, Volturno, Alrone, Aureo, Delle Vittorie, Italia, Palestrina, Tirreno; «David Crockett e i pirati» all'Aquila; «Il pollo pubblico n. 1» all'Astoria, Ausonia, Golden, Induno, Quirinale; «L'ultimo paradiso» al Bologna, Brancaccio, Reale; «Il corsaro dell'isola verde» al Delle Maschere, Diana; «I gangster» al Diana, Giulio Cesare; «La città nuda» al Massimo; «La volpe di Londra» al Nuovo; «Un uomo tranquillo» al Parioli; «Il sindacato del porto» al Salone Margherita; «L'amore è una cosa meravigliosa» al Silver Cine; «Sentieri selvaggi» al Trastevere; «Forza bruta» al Trianon; «Viva Zapata!» all'Atlantic; «Mezzogiorno di Fifa» al Felix.

GITE

— Sono aperte le iscrizioni alla gita che l'ENAL provinciale ha organizzato a Parigi dall'11 al 18 settembre con estensione facoltativa nel Principato di Monaco dal 18 al 22 settembre. Il viaggio è riservato esclusivamente agli iscritti all'ENAL e le quote di partecipazione sono fissate in lire 39.600 per il viaggio a Parigi ed in L. 59.500 con la estensione al Principato di Monaco. Le prenotazioni possono essere fatte presso l'ufficio turismo dello ENAL, via Piemonte, 68, telefono 460 693.

Ferito al viso da una fucilata

Il contadino Ettore Foschi, ieri mattina alle 6,30, in località Scaglietto, mentre era in corso una battuta di caccia, è stato accidentalmente ferito al viso da un colpo di fucile sparato contro un volatile da un'altro contadino, Michele Carapellotti. Il Foschi, che è stato medicato al Policlinico, ne avrà per 15 giorni.

Tenta il suicidio per una delusione d'amore

L'impiegata Clelia Maione, di 34 anni, abitante in via S. Pietro di Bastelica 101, ieri mattina alle ore 10,15 ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta da barba e ingerendo due fialette di medicinale. Subito soccorsa dal fratello, la Maione è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni dove è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni e, poi, ricoverata in corsia perchè in stato interessante. L'insano gesto, secondo i primi accertamenti, pare sia dovuto ad una delusione amorosa.

Convocazioni

Partito

Oggi alle 19 i segretari delle sezioni sono convocati nelle sedi delle circoscrizioni, per discutere il seguente ordine del giorno: «L'attività di massa, lo sviluppo del lavoro per il Mese della stampa comunista».

A San Lorenzo la circoscrizione Tiburtina; a Porta Fluviale la circoscrizione Gianicolense; a Ostiense la circoscrizione Ostiense; a Campo Marzio la circoscrizione Centro; a Porta San Giovanni la circoscrizione Appio-Latino; a Ludovisi la circoscrizione Salario-Nomentano, a Trionfale la circoscrizione Aurelia-Cassia; a Maranella la circoscrizione Casilina; a Ostia Lido la circoscrizione Mare.

Responsabili femminili: le responsabili femminili sono convocate per oggi alle ore 17 alla sezione Monti (via Frangipane).

F.G.C.I.

Domani alle ore 19,30 ad Albano riunione del Comitato di zona dei Castelli romani. Interverrà S. Picchetti.

Per la «Settimana del Festival»

Domani alle ore 19 è convocato in sede (piazza dell'Emporio 16A) il Comitato federale della Fgci, unitamente ai Comitati direttivi dei circoli col seguente ordine del giorno: «Iniziative della gioventù comunista per popolarizzare i risultati del Festival di Mosca».

Interverrà il compagno Dino Sanlorenzo della Segreteria nazionale della FGCI.

Si invitano a partecipare i compagni comunisti componenti la delegazione romana al Festival.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C R I

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Canto svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli.